

CONCLUSIONE DI UN DIBATTITO SUL « CONTEMPORANEO »

La cultura al bivio

Nel corso del ventennio che si chiuse con l'anno 1945, l'intellettuale medio italiano si era trovato esposto a due distinte: quella fascista e quella antifascista. E per essere questa all'opposizione di quella, gli era ben difficile ripugnare o sottrarsi alla senza scendere nell'altro. Entrambe erano in un certo modo, e per un certo tempo, in un'alternanza di fasi di assestamento e di assestamento.

Arrivati al 1945, vi furono, tra questi intellettuali, alcuni che, usciti dalla Resistenza, si avvidero subito che era giunta l'ora di correre all'aperto e di impostare in modo diverso i problemi della nostra cultura. Ed ad alcuni di questi, la strada buona apparve subito nella direzione indicata da quella, fino ad allora ignorata, attività culturale facente capo al Partito comunista che, a chi seppe intendere e senza equivoci pseudo-rivoluzionari, si manifestò subito in modo concreto e vivo nel modo come il P.C.I. si era ripresentato alla ribalta della vita italiana dopo il lunzo periodo clandestino.

Oggi, dopo dieci anni, siamo giunti a un punto che segna una nuova svolta. Col primo decennio dopo la Liberazione effettivamente cominciarono a chiudersi una tappa che è stata, ma non solo una tappa di preparazione. Gli intellettuali han dovuto dapprima chiedersi quale fosse ancora il loro ruolo dinanzi agli assillanti problemi umani che la guerra e il dopoguerra imponevano. Oggi, in una nuova situazione politica generale, si apre il secondo decennio, che dovrà essere quello decisivo per la realizzazione di una cultura moderna, agitata e fattiva, in Italia. Ma non so se tutti gli intellettuali, a qualunque tendenza appartengano, sono consapevoli della importanza di questo momento e se hanno chiara dinanzi a loro la scelta tra la possibilità di promuovere una cultura agile e sostanzialmente produttiva, rimanendo fedeli a certi impegni sperimentali e storici, e anzi precisandoli e approfondendoli, o di restare in un orizzonte nazionale, di cui il limite è, come è stato, troppo spesso non tanto il problema scientifico, quanto il problema della personale sistemazione in una carriera scientifica.

Perciò l'inchiesta sulla cultura italiana negli ultimi dieci anni, promossa da Marco Cesariani e Fabrizio Onofri sul « Contemporaneo » (nn. 24-25) e ora chiusa, va segnalata largamente e considerata con particolare attenzione. Con i promotori vi hanno partecipato una ventina di intellettuali, metà dei quali comunisti, l'altra metà appartenenti alla intelligenza di sinistra. Ma perché questa inchiesta non rimanga un fatto episodico o puramente letterario mi sembra che occorra riprenderne i motivi, approfondirne la discussione e arrivare, partendo dalle interessanti indicazioni che essa ha dato, a tracciare un quadro più esteso e più approfondito della attuale situazione. Il dibattito svolto sul « Contemporaneo » non ha solo dimostrato che le interpretazioni sono diverse (come era ovvio) ma anche che è di estrema importanza arrivare a una chiarificazione di certi temi, perché effettivamente il momento di condurre l'inchiesta non era scelto a caso. Non è perciò da scusarsi il consiglio di chi proponeva di cessare le discussioni e mettersi ciascuno a capofitto al lavoro senza alzare gli occhi dal tavolo, aspettando di tirare le somme fra altri dieci anni: col rischio di accorcersi solo allora di aver imboccato una via senza uscita.

Le conclusioni che sono state tratte dall'inchiesta sono schematicamente le seguenti: che in questi dieci anni si è realizzato il tramonto dei sistemi idealistici che avevano caratterizzato la cultura italiana nel ventennio precedente; che la cultura di questa Italia sente come elemento vivo comune il suo essere antifascista e che il bisogno di una distensione ideologica, non tanto nel senso di ridurre o sospendere il dibattito ideologico, quanto nel senso di una distensione di tale natura da vantaggio della politica.

È stato anche posto bene in evidenza come il pessimismo di alcuni di coloro che parlano — e spesso tutto si riduce a una vicenda personale — di rivoluzione mancata o di promesse tradite, non sia giustificato. Sono, quelle, posizioni sentimentali, non culturali (né tanto meno politiche); rispettabili se si vuole, ma sbagliate quando si ricordi che anche nel mondo della cultura, e in quello della politica,

non si fa mai ciò che si vuole, ma solo ciò che si può. Tutto considerato, la cultura italiana in questi dieci anni, in parte si è liberata di molti dei suoi antichi mali, di molte delle sue limitazioni; in parte ha costruito le premesse per liberarsene. Questa nuova coscienza culturale appare basata sostanzialmente sulla libertà di contatto con la realtà nazionale, che era stata sconosciuta alla astratta cultura dell'anteguerra; fu aperta verso gli altri Paesi e non solo verso gli altri Paesi, ma verso il mondo; essa si è liberata così al momento migliore della cultura risorgimentale. Occorre che non accada il contrario, come accade nel Risorgimento, che la cultura nazionale venga deviata verso mode, che divengono le mode, e superficialmente assunte e non riviste, o appreso nuove forme di Arcadia.

Durante il ventennio precedente si erano state tre stratificazioni culturali: uno strato, di basso livello, grossolano di pseudo cultura fascista; un secondo strato, di medio livello, di cultura di retorica e di fondazione sopra alcuni concetti irrazionali e antistorici (da stirpe, il prestigio, gli immutabili destini, ecc.). Questa era la cultura ufficiale e quella accettata in pieno e diffusa dall'alto, lo strato di medio livello, che si era liberata di molti dei suoi antichi mali, di molte delle sue limitazioni; in parte ha costruito le premesse per liberarsene. Questa nuova coscienza culturale appare basata sostanzialmente sulla libertà di contatto con la realtà nazionale, che era stata sconosciuta alla astratta cultura dell'anteguerra; fu aperta verso gli altri Paesi e non solo verso gli altri Paesi, ma verso il mondo; essa si è liberata così al momento migliore della cultura risorgimentale. Occorre che non accada il contrario, come accade nel Risorgimento, che la cultura nazionale venga deviata verso mode, che divengono le mode, e superficialmente assunte e non riviste, o appreso nuove forme di Arcadia.

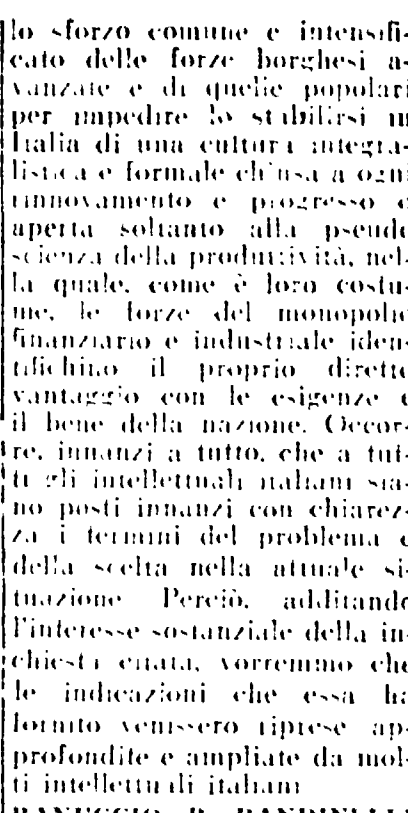
Anche oggi possiamo parlare di strati: il primo strato, di basso livello, grossolano di pseudo cultura fascista; un secondo strato, di medio livello, di cultura di retorica e di fondazione sopra alcuni concetti irrazionali e antistorici (da stirpe, il prestigio, gli immutabili destini, ecc.). Questa era la cultura ufficiale e quella accettata in pieno e diffusa dall'alto, lo strato di medio livello, che si era liberata di molti dei suoi antichi mali, di molte delle sue limitazioni; in parte ha costruito le premesse per liberarsene. Questa nuova coscienza culturale appare basata sostanzialmente sulla libertà di contatto con la realtà nazionale, che era stata sconosciuta alla astratta cultura dell'anteguerra; fu aperta verso gli altri Paesi e non solo verso gli altri Paesi, ma verso il mondo; essa si è liberata così al momento migliore della cultura risorgimentale. Occorre che non accada il contrario, come accade nel Risorgimento, che la cultura nazionale venga deviata verso mode, che divengono le mode, e superficialmente assunte e non riviste, o appreso nuove forme di Arcadia.

Accanto a questi tre strati avrebbe diritto e dovere di farsi sentire un quarto, quello della cultura cattolica. Ma la sua voce è mancata negli interventi dell'inchiesta: non sappiamo se perché non avesse nulla da dire, o perché il problema non la interessasse, o per settaria chiusura. Dalla parte non so se alla cultura cattolica, in Italia, al di fuori del piano strettamente confessionale e religioso, si possa ancora attribuire una voce e una propria presenza diversa da quella che si è avuta nel passato e che si ha nel presente.

Quel che è certo è che il problema di questi dieci anni è risultato quello di una cultura che si è liberata di molti dei suoi antichi mali, di molte delle sue limitazioni; in parte ha costruito le premesse per liberarsene. Questa nuova coscienza culturale appare basata sostanzialmente sulla libertà di contatto con la realtà nazionale, che era stata sconosciuta alla astratta cultura dell'anteguerra; fu aperta verso gli altri Paesi e non solo verso gli altri Paesi, ma verso il mondo; essa si è liberata così al momento migliore della cultura risorgimentale. Occorre che non accada il contrario, come accade nel Risorgimento, che la cultura nazionale venga deviata verso mode, che divengono le mode, e superficialmente assunte e non riviste, o appreso nuove forme di Arcadia.

« LA CICALA », PRESENTATO CON VIVO SUCCESSO AL FESTIVAL DI VENEZIA

La poesia di Cekov in un film sovietico



Un'immagine del film sovietico « La cicala » che è stato un vivo successo al Festival di Venezia domenica sera.

Il perfetto stile del regista Samsonov alla sua prima opera - Affermazione della Bulgaria - Calorose accoglienze a « Gli sbandati », di Maselli

La Cicala è un racconto di Cekov non a caso che l'illuminazione e il colore non erano dovuti a veterani della macchina da presa, ma a giovani operatori capaci di prodotta da maestri a getto continuo. Nessuno poteva immaginare che il personaggio del nostro mezzo Dymov, di una serenità così notevole e forte nella sua dignità, Lantini, lo si fosse visto in un'opera appena terminata, e soprattutto, nessuno tra quanti l'avevano visto, dal pubblico che è stato la prima indagine affermazione ufficiale della morte, faceva il nome nel Visconti di

La Cicala è il dramma di una donna della Bulgaria sociale che si circonda di artisti alla moda, per trovare tra essi quell'uomo d'eccezione, che non si è avuto nel proprio paese. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico.

La Cicala è il dramma di una donna della Bulgaria sociale che si circonda di artisti alla moda, per trovare tra essi quell'uomo d'eccezione, che non si è avuto nel proprio paese. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico.

La Cicala è il dramma di una donna della Bulgaria sociale che si circonda di artisti alla moda, per trovare tra essi quell'uomo d'eccezione, che non si è avuto nel proprio paese. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico.

La Cicala è il dramma di una donna della Bulgaria sociale che si circonda di artisti alla moda, per trovare tra essi quell'uomo d'eccezione, che non si è avuto nel proprio paese. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico.

Una catena di delitti ed errori ha causato le stragi nel Marocco

Promesse di Roosevelt - La marcia su Rabat di El Glaoui - La catena tragica delle uccisioni - Il piano di Grandval - Cinque giorni di ritardo hanno costato la vita a centinaia di uomini

Per di più, non tutti i francesi del Marocco sono convinti d'una politica di sfruttamento ad oltranza. Molti si rendono conto delle necessità di una svolta sostanziale. Fra questi il gruppo del quotidiano Maroc-Presse di Casablanca, alla cui testa si era posto l'industriale Léonard Dubreuil. I comunisti, arrivati fin qui a un punto di rottura, si sono divisi in due gruppi: uno che si è dato a un'azione di lotta, e un altro che si è dato a un'azione di dialogo. Il gruppo di lotta, guidato da un certo El Glaoui, ha organizzato una marcia su Rabat, il 4 febbraio, per protestare contro la politica di sfruttamento ad oltranza. La marcia è stata violenta e ha costato la vita a centinaia di uomini.

La Cicala è il dramma di una donna della Bulgaria sociale che si circonda di artisti alla moda, per trovare tra essi quell'uomo d'eccezione, che non si è avuto nel proprio paese. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico.

La Cicala è il dramma di una donna della Bulgaria sociale che si circonda di artisti alla moda, per trovare tra essi quell'uomo d'eccezione, che non si è avuto nel proprio paese. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico.

La Cicala è il dramma di una donna della Bulgaria sociale che si circonda di artisti alla moda, per trovare tra essi quell'uomo d'eccezione, che non si è avuto nel proprio paese. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico.

La Cicala è il dramma di una donna della Bulgaria sociale che si circonda di artisti alla moda, per trovare tra essi quell'uomo d'eccezione, che non si è avuto nel proprio paese. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico.

LA TREMENDE RESPONSABILITÀ DEL GOVERNO FRANCESE

Una catena di delitti ed errori ha causato le stragi nel Marocco

Promesse di Roosevelt - La marcia su Rabat di El Glaoui - La catena tragica delle uccisioni - Il piano di Grandval - Cinque giorni di ritardo hanno costato la vita a centinaia di uomini

La Cicala è il dramma di una donna della Bulgaria sociale che si circonda di artisti alla moda, per trovare tra essi quell'uomo d'eccezione, che non si è avuto nel proprio paese. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico.

La Cicala è il dramma di una donna della Bulgaria sociale che si circonda di artisti alla moda, per trovare tra essi quell'uomo d'eccezione, che non si è avuto nel proprio paese. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico.

La Cicala è il dramma di una donna della Bulgaria sociale che si circonda di artisti alla moda, per trovare tra essi quell'uomo d'eccezione, che non si è avuto nel proprio paese. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico. Ora sono questi stessi, che si sono trovati a essere, e sullo spirito occidentale, giudicando e la questione a contenuto geografico, mentre invece essa è puramente di ordine culturale e artistico.

CHE COSA BOLLE NEL VENTRE DELLA TERRA?

Le origini oscure dei vulcani

Un lago unico al mondo - Come nacque "Bebé Paracutin" - La teoria della radioattività

Renato Biondi, Ugo Casiraghi